

□ Interrogazione n. 1073

presentata in data 21 dicembre 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Coste inquinate da discariche abusive e smaltimento illegale materiali inerti o pericolosi. Armi chimiche nel tratto di mare del pesarese. Peggioramento della situazione a causa delle forti mareggiate stagionali”

a risposta orale urgente

Visti:

- i recenti sequestri di materiale inerte come scavi edili e travi di cemento armato localizzati dai Carabinieri del NOE di Ancona lungo la costa di Marina di Montemarignano;
- l'ulteriore scoperta e relativo sequestro di un chilometro di costa, dichiarato inquinato a causa di rifiuti speciali anch'essi trovati dai Carabinieri del NOE di Ancona, nel tratto di mare antistante il litorale Adriatico della Città di Fano;
- la presenza nei fondali antistanti il litorale marchigiano di ordigni inabissati durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, così come evidenziato nell'interrogazione numero 869 del 21 giugno 2012 alla quale non si è avuta ancora risposta;

Considerato:

che molti dei rifiuti sversati in mare sarebbero di natura pericolosa e possono quindi entrare nella catena alimentare tramite l'assunzione da parte di pesci e molluschi fino ad arrivare nelle nostre tavole;

che il settore della pesca è di importanza strategica per l'economia marchigiana così come ovviamente il turismo ma soprattutto la salute dei cittadini per i periodi di relativa balneazione;

Considerato inoltre:

che nel caso dei fondali di Marina di Montemarignano l'ipotesi di accusa afferma che essi siano stati sversati durante la formazione delle barriere frangiflutto dall'azienda che nel 2010 si aggiudicò l'appalto per il posizionamento di dette barriere;

che l'inchiesta in questione rientra nel mirino delle investigazioni relative ai numerosi lavori fatti svolgere dal Dipartimento Regionale per la Difesa della Costa che hanno interessato anche tratti di mare del maceratese e dell'ascolano;

che nell'inchiesta sul ripascimento risultano indagate quindici persone tra le quali l'ex dirigente del Dipartimento succitato;

che i sospetti che si concentrano sull'azienda sono dovuti al fatto che essa potrebbe aver smaltito il materiale inerte utilizzandolo per realizzare le barriere e risparmiando sui costi di smaltimento;

che per quanto concerne il tratto di mare antistante la città di Fano i rifiuti sarebbero costituiti da pietre e materiali ferrosi derivanti da lavori sulla massicciata della linea ferroviaria adriatica;

Tenuto conto:

che solo nelle ultime settimane si sono registrate eccezionali mareggiate che hanno colpito vasti settori della costa marchigiana con notevoli danni all'ambiente e alle attività economiche;

che questi eventi hanno certamente causato ulteriore dispersione in mare dei materiali pericolosi e inquinanti oltre che l'erosione di grossi tratti di costa che probabilmente saranno oggetto di richiesta di ulteriori futuri ripascimenti;

che questo disastro veniva annunciato già trent'anni fa da uno studio commissionato dalla Regione Marche alla Società Aquater;

Tenuto conto inoltre che lo stesso Dirigente di allora intervistato nel novembre del 2004 affermava che “le scogliere non sono servite” e che la via forse migliore sarebbe stata quella del “ripascimento protetto”, vale a dire utilizzare sabbia e scogliere in modo da creare “una specie di zoccolo di contenimento”;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente per conoscere:

- 1) quali sono i motivi per i quali, nonostante fosse stato dichiarato inutile l'impiego delle sole scogliere, si è utilizzato invece prevalentemente tale metodo e con risultati che ora sono davanti agli occhi di tutti;
- 2) quali motivazioni hanno spinto a procedere con gli appalti i quali poi, lo si vede ai giorni nostri, sono oggetto della cosiddetta maxi-inchiesta condotta dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico;
- 3) quali interventi immediati, nelle condizioni di mare calmo e visibilità dei fondali, sono stati avviati o si intende avviare al fine della rimozione dei materiali inquinanti;
- 4) se si sono verificate tutte le scogliere e i tratti di costa delle altre tre province marchigiane (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno) al fine di scongiurare negative analoghe sorprese;
- 5) quali misure restrittive e cautelative intende adottare la Regione Marche per eventuali futuri appalti;
- 6) se, nel caso oggetto delle presenti indagini, la Regione Marche si è costituita parte civile per il danno di immagine subito o quali responsabilità politiche intende invece assumersi considerata la presenza anche allora di alcuni elementi dell'attuale maggioranza assembleare regionale.